

12/05/2016

Nell'esortazione apostolica «Amoris laetitia» Quotidianità dell'amore

Dal settimanale «Catalunya Cristiana» riprendiamo l'articolo del cardinale arcivescovo emerito di Barcellona.

di LLUÍS MARTÍNEZ SISTACH

Il Papa ci ha fatto dono dell'esortazione apostolica postsinodale *Amoris laetitia*. È un documento abbastanza lungo, con trecentoventicinque punti. Ha un indice con nove capitoli che fanno riferimento a tutta la realtà della famiglia di oggi. Francesco ha scritto questo documento accogliendo e valorizzando le proposte delle due assemblee sinodali: cinquantuno citazioni sono del sinodo del 2014 e settantasei del sinodo del 2015. Io, che ho partecipato a entrambe le assemblee sinodali, leggendo il testo del Papa ho sentito le parole e la musica di quei lavori. La gioia dell'amore è frutto del lavoro che abbiamo svolto insieme al Papa noi padri sinodali e il popolo di Dio.

Il documento inizia con un'apertura alle famiglie ispirata alla Parola di Dio che dà il giusto tono. Poi esamina la situazione attuale della famiglia in modo molto realistico. Quindi ricorda l'insegnamento della Chiesa sul matrimonio e sulla famiglia e presenta due capitoli centrali dedicati all'amore. Vengono poi messi in rilievo alcuni cammini pastorali che aiutino a creare focolari domestici solidi e fecondi e a educare i figli. C'è quindi un invito alla misericordia e al discernimento pastorale dinanzi a situazioni definite "irregolari" e infine vengono proposte delle linee di spiritualità familiare. Il documento affronta tutte le questioni familiari, e merita una lettura calma per la ricchezza umana e cristiana dei suoi contenuti.

Il Papa nell'introduzione si sofferma sui destinatari dell'esortazione apostolica e dice che è probabile che i coniugi si identifichino di più con i capitoli 4 e 5, che gli agenti di pastorale siano particolarmente interessati al capitolo 6 e che tutti si vedano interpellati dal capitolo 8, dedicato a quelle situazioni familiari che non corrispondono pienamente a ciò che il Signore ci propone.

Nel leggere il capitolo sull'amore nel matrimonio, si resta colpiti dalla capacità di introspezione psicologica del Papa. È un contributo estremamente ricco e prezioso per la vita cristiana dei coniugi. È un trattato sulla quotidianità dell'amore che è nemica di ogni idealismo. Il Papa afferma che i coniugi non si possono promettere di provare gli stessi sentimenti per tutta la vita, ma possono avere un progetto comune stabile e impegnarsi ad amarsi e a vivere uniti fino alla morte.

Molti andranno direttamente a leggere il capitolo dedicato ai divorziati risposati. Ma bisogna leggerlo nel contesto di tutto ciò che viene detto sulla famiglia. La Chiesa propone tutta la ricchezza del Vangelo della famiglia. Il titolo è significativo: accompagnare, discernere e integrare questi nostri fratelli. Tale atteggiamento viene rafforzato nel contesto dell'anno santo dedicato alla misericordia. Credo che la coincidenza della realizzazione dei due sinodi sulla famiglia e del giubileo sia stata espressamente voluta da Papa Francesco al fine di applicare il documento pontificio con misericordia. In un'udienza privata che mi ha concesso nel luglio 2014, ho fatto riferimento a questa sua volontà e lui non mi ha contraddetto. È una coincidenza molto provvidenziale. Questo capitolo tiene particolarmente conto del contenuto del n. 85 della risoluzione finale del sinodo del 2015.

Il Papa dice di aver accolto le considerazioni di molti padri sinodali che hanno chiesto che questi battezzati siano più integrati nella comunità cristiana. La logica dell'integrazione è la chiave del loro accompagnamento pastorale. Il Papa chiede ai sacerdoti di accompagnare questi coniugi con un discernimento che li orienti a prendere coscienza della loro situazione dinanzi a Dio per potersi integrare maggiormente nella comunità.

Il documento afferma che, a causa della grande diversità di situazioni concrete, non ci si può aspettare una nuova normativa generale applicabile a tutti i casi. Il Papa fa un'affermazione importante: «Non è più possibile dire che tutti coloro che si trovano in qualche situazione cosiddetta "irregolare" vivano in stato di peccato mortale, privi della grazia santificante» (n. 301).

Fa poi riferimento al *Catechismo della Chiesa cattolica* riguardo all'imputabilità e alla responsabilità morale di un'azione le quali possono essere diminuite o addirittura annullate. Il documento chiede che la coscienza delle persone sia più incorporata nella prassi della Chiesa in alcune situazioni che non rispecchiano obiettivamente la concezione del matrimonio cristiano.

Il Papa sostiene che, più importante di una pastorale dei fallimenti, è lo sforzo pastorale per consolidare i matrimoni e prevenire così le rotture. L'esortazione dedica spazio alla preparazione al matrimonio, alla celebrazione del sacramento del matrimonio e all'accompagnamento dei coniugi specialmente nei primi anni di matrimonio.

Francesco ci offre un documento rinnovatore, ricco di suggerimenti umanistici nella migliore tradizione della Chiesa, che richiederà, soprattutto dai pastori, uno sforzo per migliorare la pastorale familiare.